



Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano  
via Duomo, 4  
87018 San Marco Argentano (Cs)  
Tel.: 0981.62878  
e-mail  
ufficiostampa@agendaitaliana.it

## Precetto pasquale al liceo

**L**unedì 18 aprile scorso, come da tradizione, gli studenti del Liceo Classico «Aldo Moro» di Praia a Mare, hanno celebrato il precetto di Pasqua. La santa messa, animata dagli studenti, è stata celebrata da don Francesco Lauria. Il dirigente scolastico, prof. Antonio Papalia, al termine della Messa ha dato a studenti, alle famiglie, e ai docenti gli auguri pasquali.

# La «cinta» offerta a Maria

Con una fanciulla vestita di bianco si ripete il rito di ringraziamento. Domani festa solenne a San Sosti e al Pettoruto, che apre anche la stagione dei pellegrinaggi

**I**l 1° maggio, a San Sosti si ripete l'antica tradizione della Sacra Cinta, portata da una fanciulla vestita di bianco al Santuario del Pettoruto, per offrirgliela alla Madonna a nome di tutti. La prima domenica di maggio di ogni anno è festa solenne a San Sosti e al Pettoruto: è la festa della Cinta, e il giorno dedicato al ringraziamento e all'apertura ufficiale dei pellegrinaggi.

La ricorrenza ha origine nella seconda metà del 1600 e comunque fu poi ripresa con più entusiasmo dopo la distruzione provocata dal terribile terremoto del 1783 che devastò la nostra regione.

«Una terribile carestia, unita a una pestilenza che prendeva uomini e cose, così annota un cronista del tempo, imperversava nella Calabria Superiore dalle zone del Tirreno allo Jonio. La miseria e la fame seminavano ovunque terrore e morte».

Dalla fame alla pestilenza il passo è breve e grande era l'apprensione nella borgata sansestese in via di sviluppo. Più grande era quella dei paesi limitrofi, più popolati e quindi con maggiori esigenze. Alla popolazione di San Sosti e dei paesi limitrofi che vivevano intorno al Santuario non restava che porsi sotto la materna protezione della Madonna, i cui miracoli e portenti, come dice il Cerbelli in una sua cronaca, erano già noti. Un singolare pellegrinaggio, formato anche dalle vicine contrade, accorse al Pettoruto, e nella piovola Cappella, ai piedi della Madonna, venne formata una «lega» che, con le armi della fede e della preghiera, doveva costituire una barriera contro il male. Una «recinzione» simbolica, dunque, un muro di fede e di speranza. Il programma della giornata prevede alle ore 8.30 il raduno in Piazza Carmine e Corso Italia in San Sosti, l'arrivo della Sacra Cinta e l'accoglienza del vescovo monsignor Leonardo Bonanno, il saluto del Sindaco di San Sosti, del Presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Presidente dell'Azione Cattolica nella Chiesa del Carmine. Successivamente il corteo a piedi fino a piazza S. Croce e il corteo di moto e



La tradizionale festa della Sacra Cinta del Primo maggio

macchine per il Santuario dove avverrà l'offerta della Sacra Cinta alla Madonna. Alle ore 11,30 la solenne concelebrazione Eucaristica.

La tradizione vuole che celebrata la S. Messa solenne la «Cinta» tagliata in piccoli pezzi di circa dieci centimetri, verrà distribuita ai fedeli per portarla a casa o nel portamonete e accenderla nei momenti di grave pericolo. Il parroco di San Sosti nell'invitare i fedeli alla tradizionale giornata ha scritto: «È la prima volta dal 1783 che è il Vescovo della Diocesi ad accompagnare la Sacra Cinta al Santuario. Fin da questo momento lo ringraziamo e gli diciamo: «Benedetto Colui che viene nel nome del Signore».

Partecipano numerosi per far festa al nostro amato Pastore». Quest'anno, la ricorrenza è più importante e solenne per due eccezionali eventi: la comunità parrocchiale di San Sosti accoglierà con grande gioia ed entusiasmo il nostro nuovo Vescovo monsignor Leonardo Bonanno, che fa visita per la prima volta alla Parrocchia. Il Presule accompagnerà poi, scortato da grande corteo e con il parroco monsignor Carmelo Perrone, la Sacra Cinta,

al Santuario ove monsignor Bonanno si era già recato in visita privata il giorno successivo al suo ingresso in diocesi.

La storia del Santuario si perde nei secoli. Erretto nel 1274 cioè il Barillaro, ad iniziativa dell'Abbazia di Acquafredda, fu ampliato tra il 1633 e il 1646; distrutto dal terremoto del 1783 e ricostruito nel 1834, fu restaurato alla fine dell'Ottocento e poi nuovamente rifatto e ampliato dal 1920 al 1929. Altre fonti storiche accennano ad una dipendenza del Santuario del Pettoruto dalla «grancia» cistercense del Monastero Abbaziale di Acquafredda fin dal 1226; da grancia divenne Commenda nel 1348 ed infine Convento nel secolo XVII. E a questo periodo che si rifanno alcuni manoscritti come quello del canonico Cristoforo e dell'arciprete Cerbelli, che narrano del ritrovamento della statua, ricavata sulla pietra da un latitante di Altomonte, Nicola Mauro che, nel desiderio ardente di vedere riconosciuta la sua innocenza, la scolpiva così come la vedeva: soffusa da un mistico e materno sorriso con gli occhi grandi dallo sguardo penetrante, dal volto ampio e riposante che ispira

## Pastorale giovanile

### Una riunione operativa in preparazione della Gmg

**I** servizio diocesano di Pastorale Giovanile, invita coloro che intendono partecipare alla Giornata mondiale dei giovani di Madrid 2011 all'incontro di domenica 8 maggio 2011 alle ore 18 presso il «Centro don Bosco» nel Seminario vescovile di San Marco Argentano per discutere i seguenti punti: programma definitivo; consegna prima quota di iscrizione. Queste le informazioni principali: il viaggio avrà luogo dal 12 al 22 agosto; viaggio in pullman Granturismo; Costo: 500 euro (quota iscrizione e viaggio); Modalità di iscrizione: versamento prima rata (250 euro all'incontro dell'8 Maggio, 250 euro entro il 15 luglio).

## materna fiducia.

La statua della Madonna fu ritrovata dal pastore sordomuto di Scalea, Giuseppe Labazia che, sentendosi chiamato per nome da una voce di donna, La scoprì tra gli elci; per prodigio riacquistò l'udito e la parola e fu il primo a praticare e a divulgare la devozione alla Madonna.

## il libro

### don Ennio Stamile Alla ricerca del volto di Dio

DI ANDREA PAMPARANO

**A**lla ricerca del volto di Dio – l'ultimo libro di don Ennio Stamile – è espressione che mi ricorda l'esperienza di una donna di fede, mia grande amica, che don Ennio ha conosciuto, suor Maria Gloria Riva. Lei, una salita del Bellissimo e la trova nelle splendide opere dell'arte medievale, rinascimentale o di uno Chagall. Sta fondando un nuovo ordine (anche se lei non ama farsi raccontare come tale) sulle montagne del Montefeltro, tra i paesaggi cari al Mantegna, a due passi dal Monte Carpegna, il prediletto per l'irta salita dal grande Pantani. Don Ennio invece sceglie le spiagge dei monti della sua terra, le lunghe dorate spiagge, le profondità di un mare nostro, i sapori, gli odori, le gioie e i tanti dolori della Calabria per raccontare la ricerca di Gesù, il Figlio, in questo splendido pezzo d'Italia, troppo spesso ferito dall'ignavia di un Male che si traveste da uomini per devastare, colpire, infliggere pene. Da sacerdote e da uomo di grande cultura don Ennio parte proprio dai Salmi per iniziare questo cammino e spiega a noi poveri cristiani l'anelito che dovrebbe sottendere ogni uomo. Ricco di citazioni da libri Sacri e da esegesi, don Ennio aggiunge a ogni riga la sapienza della sua mente, vasta e profonda come un oceano alla precisione tecnica del teologo ferrato in una materia difficile e ardua da trasmettere. Ma si sbaglia il traguardo crede di annoiarsi di fronte a dispute teologiche. Perché fin dall'inizio don Ennio si sporca le mani con la realtà del nostro tempo, raffigurata nella bellissima immagine di un Ulisse senza Itaca. Condannati a girovagare in eterno alla ricerca di una casa che non sappiamo più ritrovare.



### Suor Elena Aiello sarà beatificata a Cosenza il 14 settembre

**I**l Santo Padre, Benedetto XVI, tramite la Segreteria di Stato, ha accolto la proposta dell'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, monsignor Salvatore Nunari, ha concesso che la celebrazione del rito di beatificazione della Venerabile Serva di Dio Elena Aiello, fondatrice della Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, abbia luogo a Cosenza mercoledì 14 settembre 2011. Rappresentante del Santo Padre sarà Sua Eminenza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. La comunicazione inviata dalla Segreteria di Stato, a firma di

monsignor Fernando Filoni, sostituto, è giunta a Cosenza provvidenzialmente il Venerdì Santo, giorno in cui la Venerabile Elena Aiello viveva con particolare intensità il mistero della Passione di Cristo. L'Arcivescovo di Cosenza ha ritenuto opportuno annunciare la data di tale importante celebrazione alla fine della Via Crucis cittadina, quest'anno composta dai Contemplativi di Calabria sulla base dei testi di Madre Elena. La Diocesi intera e la Congregazione delle Suore Minime gioiscono in una prospettiva pasquale per l'evento di grazia che segnerà il cammino della nostra Chiesa.

## In ricordo di Giovanni Paolo II «Dono e mistero»

Dono e mistero  
il tuo volto,

segnato  
dalle fatiche,

segnato  
dalle sofferenze,

segnato dall'amore  
di Dio.

Dono e Mistero  
il tuo volto,

volto di pace,  
volto di perdono,  
volto di sorriso.

Dono e Mistero  
il tuo volto,

donato dal Padre,  
donato da Gesù,  
donato da Maria.

Dono e Mistero  
il tuo volto,

Dono e Mistero  
la tua parola.

Dono e Mistero  
il tuo coraggio.

Giovanni Celina

## Un invito a volare alto come aquile, non rimanendo «impigliati nelle paludi»

**I** vescovo, monsignor Leonardo Bonanno durante la Messa Crismale del giovedì santo, nell'omelia pronunciata ha sottolineato come la Chiesa di San Marco Argentano – Scalea «si presenta così davanti al Signore nella ricchezza e varietà dei suoi membri, con me chiamato da poco ad essere Apostolo». Rivolgendosi ai suoi sacerdoti, monsignor Leonardo Bonanno ha offerto alla riflessione del clero il vero senso del vivere il sacerdozio: «C'è spazio nelle nostre comunità per i doni elargiti dal Signore? Sappiamo riconoscerli, valorizzarli, mettendo in risalto la valenza profetica per noi e per il mondo? Per esempio: «Ci esercitiamo nella carità fraterna oppure preferiamo rimanere in una sorta di «aurea mediocritas» che mortifica la nostra dignità umana prima che

Nell'omelia del Giovedì Santo monsignor Leonardo Bonanno ha invitato il presbitero a vivere bene la vocazione

sacerdotale?». «Questa celebrazione della Messa crismale ed i riti del solenne Triduo – ha affermato il vescovo – obbligano noi presbiteri a ripensare il ruolo di guide delle nostre comunità. Siamo partecipi del sacerdozio ministeriale di Cristo e ciò deve connotare la nostra esistenza sempre ed ovunque. Essa, pur partendo dall'intimo della nostra vita deve trasparire nei comportamenti



La benedizione degli oli

quotidiani, nei giorni festivi e in quelli feriali. In caso contrario, il mondo ci rifiuta, nel senso che non ha bisogno di chi, assumendo forme ed atteggiamenti mondani, ritiene di rispondere così alle profonde domande di senso che provengono dall'uomo oggi. Il vescovo ha invitato i sacerdoti a volare alto, come aquile, non rimanendo impigliati nelle paludi più diverse che costituiscono un serio pericolo anche per la nostra vita».